



Sono tanti, tantissimi i fatti e gli avvenimenti di questi ultimi mesi sui quali rimuginare, riflettere, ponderare, arrabbiarsi.

Avete visto tutti le Olimpiadi: magnifiche. La Cina meritava di organizzare il grande avvenimento. Non parliamo poi dei cinesi: un popolo pragmatico, costruttore, lavoratore e geniale per tanti versi e con alle spalle una antichissima cultura che ha dato moltissimo al mondo. Sì, certo, c'è il problema del Tibet e quello del bisogno di democrazia che attanaglia il Paese. Per il Tibet si tratta, ancora una volta, di una antichissima diatriba nella quale si insinuarono persino i Paesi coloniali. Erano i tempi in cui il grande Paese era dominato dai bianchi e dagli imperatori con scarso potere. Gli occidentali vollero le famose "concessioni" e occuparono porzioni di territorio in nome della violenza e della forza. In quelle concessioni, su territorio cinese, era vietato il "passo" e la sosta agli stessi cinesi. Insomma, una vergognosa prepotenza. Così come gli inglesi importarono in Cina, sempre con la forza, l'oppio per poi venderlo alla popolazione. Dai film e dai libri occidentali, invece, pare sempre che l'oppio fosse un prodotto cinese del quale i bianchi tentavano di contrastare la diffusione. Invece era tutto il contrario. E poi voglio anche ricordare i tempi orrendi di Pechino, quando nella città, ogni mattina, venivano raccolti migliaia di morti uccisi dalla fame. La cosa non impressionava nessuno più di tanto. La storia ricorda anche le grandi sommosse, gli scontri per l'indipendenza e la libertà. Fino all'arrivo di Mao e dei suoi compagni e fino alla celeberrima "lunga marcia" e alla guerra di liberazione contro i giapponesi. La Cina, dunque, risorse dal nulla e dal dolore con una grande e straordinaria lotta di popolo che tutti abbiamo seguito con ammirazione. Ovviamente con tanti alti e bassi, con altre tragedie, con le sanguinose follie della "rivoluzione culturale". Ma ora siamo di fronte ad un Paese vivo, straordinario, che riesce, ogni giorno, a procurare da mangiare ad un miliardo e trecento milioni di persone e commercia con tutto il mondo da pari a pari, suscitando le preoccupazioni americane ed europee. Lo ripeto: la democrazia deve ancora arrivare e sui diritti umani non è davvero cambiato nulla. Detto questo, viva le Olimpiadi a Pechino. È stata una specie di rivalse della storia che ha dato gioia e orgoglio ai cinesi. Anche il Dalai Lama ha detto e scritto che il popolo del grande Paese meritava di organizzare le Olimpiadi. Ed è vero. Il giorno dell'apertura dei giochi l'organizzazione era perfetta e la scenografia messa in campo straordinaria. Con immagini bellissime è stata ripercorsa, come avete visto, la millenaria storia della Cina e della sua civiltà. Bello, bello, superlativo. E Mao? Non una parola sulla rivoluzione e sullo straordinario personaggio.

Eppure fu lui che cominciò a ricostruire la Cina. I suoi meriti sono indiscussi e inoppugnabili. Se la Cina è arrivata ad essere quello che è lo si deve anche al "grande timoniere". Fu lui che riuscì ad invertire la rotta che portava direttamente allo sfacelo definitivo. E fu ancora lui che ricompattò il Paese e fece di nuovo nascere in tutti i cinesi l'orgoglio dell'appartenenza. O sbaglio? Ricordare anche solo di passaggio Mao avrebbe fatto sembrare il Paese troppo comunista? Ma per favore non diciamo idiozie. A me, la mancata citazione di quel comunista benemerito della patria, in una occasione così importante, ha provocato dolore e rabbia. Dunque, viva la Cina, ma anche viva Mao e viva anche il Tibet. E la democrazia.

* * *

Putin non mi piace. Un ex ufficiale dei servizi segreti arrivato al Cremlino, non può che essere pericoloso. Certo, piano piano, ha rimesso un po' in piedi la "santa Russia" riuscendo anche a tenere a bada gli oligarchi con tutte le loro ruberie. Non si può non riconoscerlo. Ma Putin, lo ripeto, non mi convince come politico e come personaggio ma, per ora, non c'è di meglio. Invece mi sorprende sempre l'atteggiamento degli occidentali verso la Russia e il suo governo. Per molti, troppi, la Russia è comunque colpevole di tutto. Riepiloghiamo brevemente. Nella notte tra il 7 e l'8 agosto scorso la Georgia attacca la regione separatista dell'Ossezia del Sud. Immediato l'intervento russo che spedisce l'esercito verso Tblisi occupando, via via, centri di comunicazione, caserme, centrali radar. Insomma, piega la Georgia in poche ore. D'altra parte non poteva essere altrimenti. Si scoprirà poi che la stessa Georgia aveva già ottenuto l'aiuto di specialisti americani per rifondare l'esercito e che c'era la precisa intenzione di concedere agli Usa alcune basi militari. La Nato, immediatamente, aveva condannato "l'aggressione russa". E così avevano fatto quasi tutti i Paesi europei. Naturalmente anche gli Stati Uniti che poi avevano spedito subito navi da guerra nel Mar Nero. Putin aveva cercato di spiegare come stavano le cose, ma nessuno pareva ascoltarlo. Come stanno le cose? È semplice: piano piano gli americani sono riusciti a circondare la Russia con missili e "stazioni" per completare lo "scudo spaziale". Gli americani dicono che si tratta di precauzioni per difendersi dall'Iran. I russi, allora, passano a proporre una base comune delle due nazioni per controllare l'Iran. Ma la proposta viene respinta. Putin spiega allora che, con una scusa o l'altra, gli americani hanno stretto accordi per sistemare radar speciali e basi missilistiche in Slovacchia, in Polonia e in altre zone caucasiche. Insomma, silenziosamente e rapidamente, la Russia si troverà "cinta d'assedio" da missili Usa e questo Putin, e il suo governo, non

possono tollerarlo. Tutti ricordiamo che per la faccenda dei missili dell'Urss che dovevano essere posizionati a Cuba, gli Stati Uniti, per poco, non fecero scoppiare la terza guerra mondiale. Cuba era certo un Paese indipendente, ma gli americani non potevano permettere che i missili con la stella rossa fossero a due passi dalle coste Usa. Così i sovietici dovettero sgomberare e i missili ripresero la strada di casa. Ora Putin protesta per lo stesso identico motivo: si troverà presto con i missili americani quasi in casa e la Russia non lo può certo permettere. Ma nessuno, ancora una volta, è sembrato volere ascoltare l'uomo del Cremlino. Lui, antipatico come pochi, ha comunque tirato dritto: ha fatto sperimentare nuovi missili, ha mobilitato la flotta del Mar Nero e preso altre contromisure militari. Antipatico o no, per me, ha ragione. Piano piano, sta cercando di rimettere in piedi la Russia e non vuole mosche intorno al naso. La Russia non è già più quella di qualche anno fa e gli americani farebbero bene a tenerne conto.

* * *

Claudio Marini, da Frosinone, 35 anni, organizzatore del concorso per sculettanti ragazzine chiamato pomposamente "Star of the year" (in inglese che è, notoriamente, la lingua madre di Frosinone e dintorni) è un imbecille politico. Mi farà querela? Non lo so, ma io insisto a non cambiare opinione. Aveva nominato presidente della giuria del suo concorso di bellezza di fine estate Erich Priebke, il macellaio delle Ardeatine. «È stato un gesto di pacificazione – ha detto ai giornalisti – e io sono un ammiratore di Israele. Ormai sono passati 60 anni dalla guerra e il capitano tedesco di anni ne ha novantacinque. Che senso ha avuto non permettergli di venire qui?». Già perché il giudice di sorveglianza non ha autorizzato la trasferta idiota del vecchio nazista al "Tramp's Hotel" di Gallinaro (Frosinone). Ma lui e Claudio Marini non si sono arresi. Così, il boia delle Ardeatine è comparso alle concorrenti in un video e ha detto, prendendosi sul serio: «Mi avrebbe fatto piacere intervenire di persona e ringrazio gli organizzatori per l'invito che considero un atto umanitario. Un abbraccio e un bacio

alle ragazze». Il Priebke televisivo era in maniche di camicia e aveva per sfondo una libreria. Forse voleva farsi passare per un intellettuale. Comunque che orrore un abbraccio da quell'orrendo assassino. Le sue braccia e le sue mani, nella prigione nazista di via Tasso, colpivano e torturavano gli antifascisti, i partigiani e gli ebrei colpevoli solo di essere tali. Ricordo ancora, al processo contro di lui, Rosetta Stame che, nel carnaio delle Ardeatine aveva perso il padre, il tenore che cantava per i compagni di detenzione, quando il vecchio nazista allungò una mano per stringere la sua, si ritrasse con un gran balzo, cominciò a piangere e cadde svenuta. Poi mi spiegò: «Ho guardato quelle mani e ho pensato che proprio con quelle lui aveva sicuramente picchiato mio padre e torturato tanti altri. Non potevo toccarle, non potevo...». Forse qualcuno doveva dire tutta la verità alle ragazze del concorso di bellezza di Gallinaro. Ma Claudio Marini aveva altro da fare. E poi, a lui, Priebke resta, a quanto pare, molto, molto simpatico. Quel... povero vecchio perseguitato. W.S.



Il fascismo? Dittatura, guerre, massacri

Il fascismo "male assoluto". Anzi non è vero, ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno, parlando a Gerusalemme. Solo le leggi razziali lo furono. Poi nella Capitale, a Porta San Paolo, il ministro della Difesa La Russa, celebrando insieme al Presidente della Repubblica Napolitano la battaglia di resistenza dell'8 settembre, contro l'invasione nazista della Capitale, ha voluto ricordare anche i "caduti di Salò". Gianfranco Fini, presidente della Camera ed ex presidente di Alleanza Nazionale, qualche giorno dopo, ha invece voluto tagliare nettamente con i "repubblicani" e il fascismo, elogiando l'antifascismo che fu dalla parte giusta. Noi, dopo queste polemiche, dedichiamo copertina e controcopertina proprio agli orrori del fascismo.

In copertina, una immagine terribile di un gruppo di soldati italiani morti di freddo e di stenti durante la ritirata del Corpo d'Armata Alpino in Unione Sovietica. Gli alpini, i fanti e gli artiglieri, morirono a migliaia nella terribile marcia a ritroso dal Don a Nikolajewka. Erano stati mandati ad aggredire l'Unione Sovietica dal governo di Mussolini ed erano stati fatti partire male armati e male attrezzati contro il terrificante inverno russo. Quella in Urss fu



soltanto una delle numerose guerre di aggressione del regime fascista.

In controcopertina, una immagine orrenda dei 335 martiri italiani massacrati alle Ardeatine dalla furia nazista. I "meritevoli di essere fucilati" (così dissero i nazisti) furono uccisi l'uno sull'altro fino a formare una catasta alta alcuni metri. La fotografia riprende, da lontano, il groviglio dei corpi. Furono necessari giorni e giorni di lavoro terribile da parte dei medici legali, per separare e identificare le vittime dell'infamia. Non c'erano fascisti a sparare nelle Cave Ardeatine? Probabilmente no, ma fu il questore fascista di Roma a fornire i cinquanta nomi necessari per completare la lista di chi doveva morire. E il questore, prima di fornire quei nomi, chiese personalmente l'autorizzazione al ministro dell'interno Buffarini Guidi che stava dormendo all'Excelsior di via Veneto. L'autorizzazione venne concessa all'istante.